

PIANIFICAZIONE del LAVORO di REVISIONE LEGALE dei CONTI

*Formalizzazione delle attività da svolgere
nelle carte di lavoro: determinazione del rischio
di revisione, calcolo della significatività e campionamento.*

di **Antonio Cavaliere ***

La pianificazione della revisione è una delle fasi più importanti del lavoro e immediatamente successiva alla prima fase: accettazione e mantenimento del cliente.

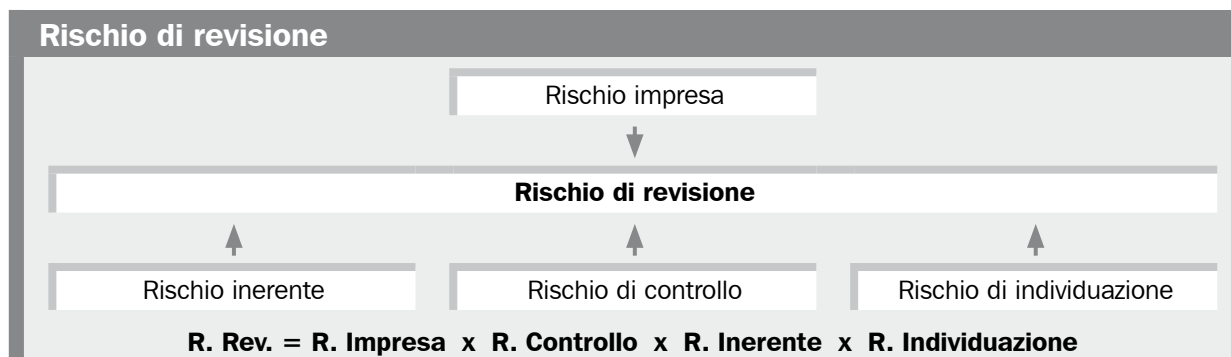
Si tratta della fase, regolata dal **documento sulla revisione n. 300** – la pianificazione, durante la quale il revisore deve pianificare il lavoro di revisione per poterlo svolgere in modo efficace ovvero in maniera efficiente e nei tempi opportuni. In tale fase il revisore costruisce e formalizza nelle carte di lavoro una strategia generale ed un approccio dettagliato del lavoro da svolgere: quantità di evidenza rilevante ed affidabile da raccogliere tenendo conto della natura, tempistica, ed ampiezza delle procedure di revisione applicabili.

In sintesi, in tale fase il revisore:

- esamina il **sistema di controllo interno**;
- determina il **rischio di revisione**;
- calcola la **significatività/materialità**;
- prepara i **programmi di lavoro** e il **campione** da esaminare.

RISCHIO di REVISIONE

La determinazione del rischio di revisione influenza il tipo e l'ampiezza dei test da effettuare e quindi il lavoro da svolgere. Le responsabilità del revisore nell'identificare e valutare i **rischi di errori** significativi nel bilancio, mediante la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera, incluso il suo controllo interno, sono trattate nel documento



* *revisore legale dei conti, dottore commercialista e pubblicista.*

PIANIFICAZIONE del LAVORO

sulla revisione n. 315.

Il rischio di revisione può essere inteso come dalla combinazione di altri rischi (si veda lo schema di pag. prec.). Il **rischio d'impresa**, generalmente viene valutato dal revisore durante la fase di accettazione e successivamente di mantenimento, oltre che con un continuo monitoraggio, dell'incarico. Nella fattispecie, tra le varie attività possibili da mettere in azione, sicuramente spiccano le procedure di *analytical review* (procedure analitiche) e di raccolta informazioni economico-finanziarie sul mercato. In tale fase il revisore valuta, se lo ritiene necessario, anche la continuità aziendale

(principio di revisione n. 570).

Gli obiettivi che si perseguono con tali procedure sono due:

- comprendere meglio l'attività del cliente;
- identificare i saldi di bilancio che possono potenzialmente contenere errori.

Alla fine dell'attività di valutazione di tale rischio il revisore rilascia un documento contenente la valutazione in termini di «score» del rischio in esame che ad esempio può andare da un basso, a un medio oppure a un rischio alto.

Un esempio di *check list* da utilizzare a riguardo è riportata a seguire.

«Check list»

Rischio impresa	Commenti	Rischio alto/medio/basso
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Natura dell'impresa. ● Effetti dell'ambiente economico generale e del settore in cui opera l'impresa oggetto della revisione. ● Cambiamenti delle tecnologie. ● Presenza di un alto tasso di fallimenti nel settore in cui opera l'impresa. ● Stabilità di mercato (domanda e prezzi), costanti, o andamenti stagionali. ● Concorrenti di un certo peso, nonché posizione occupata dal cliente nel mercato. ● Il rendimento dell'impresa si discosta in modo significativo dalla media del settore industriale senza apparenti motivi. ● La politica contabile del cliente differisce da quella generalmente adottata dalle altre imprese del settore. <p>«Management»</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Identificazione dei proprietari e coinvolgimento nell'impresa ● Cambiamenti significativi nella proprietà dell'impresa o probabilità di imminente avvicendamento ● Rapporti instaurati tra proprietari e amministratori ● Livello di competenza del management ● Cambiamenti significativi nel management o probabilità di cambiamenti imminenti ● Presenza di un singolo individuo che eserciti un predominio sugli altri membri del management impedendo loro di agire efficacemente. ● Interessi personali del management. ● Qualsiasi informazione (per esempio, condanne o sanzioni da parte degli organi preposti) che possa fare dubitare dell'integrità del management o dell'affidabilità delle sue dichiarazioni. 		

– continua –

– segue – **«Check list»**

- Approccio del management nella gestione dell'impresa – prudente o piuttosto avventata.

Continuità aziendale

- Esaminare i risultati ottenuti in passato e le medie del settore.
- Valutare se ci sono ragioni valide per cui settori non remunerativi debbano essere mantenuti (se le ragioni non sono soddisfacenti, valutare gli effetti sulla liquidità del cliente).
- Gamma dei prodotti.
- Verificare se l'azienda si basa su un numero limitato di clienti o fornitori.
- Alle spalle (o prevista a breve) una serie di perdite di gestione o diminuzione della redditività.
- Impegni antieconomici a lungo termine, inclusi investimenti consistenti in un nuovo prodotto, o ricerca e sviluppo che non abbiano ancora dato risultati.
- I rapporti con le banche vanno deteriorandosi.
- Insufficienza del capitale circolante netto o problemi di liquidità (effettivo o previsto)
- Attività a lungo termine finanziate con prestiti a breve e medio termine.
- Avere raggiunto, o quasi, il limite di indebitamento, senza segni di riduzione.
- Problemi nella riscossione dei crediti.
- Crescente dipendenza da indebitamento a breve termine (per esempio, ritardi nel pagamento di imposte e creditori).
- Incapacità di rispettare i termini stabiliti dai contratti di prestito.
- Approssimarsi della scadenza per la restituzione di prestiti consistenti.
- Rinvio degli acquisti, quindi riduzione della giacenza a livelli pericolosamente bassi.
- Processi o leggi che potrebbero incidere sull'attività dell'impresa.
- Potenziali perdite su contratti a lungo termine.
- Sottocapitalizzazione, in particolare per capitale sociale e riserve limitate e/o mancata presenza del minimo di capitale.
- Giacenza eccessive oppure obsolete.
- Dimensione e contenuto del portafoglio ordinativi.
- Interruzioni del lavoro o altre difficoltà con il personale.

Il **rischio di controllo** è il rischio che il sistema di controllo interno all'azienda (cioè la capacità dell'azienda di «*controllarsi*»), non riesca ad evitare e/o a scoprire eventuali errori significativi.

Dall'analisi del sistema di controllo interno, il revisore rileva il livello di affidabilità dello stesso e quindi:

- se l'affidabilità del sistema di controllo interno

PIANIFICAZIONE del LAVORO

- è **bassa** → rischio controllo **alto**
- se l'affidabilità del sistema di controllo interno è **media** → rischio controllo **medio**
 - se l'affidabilità del sistema di controllo interno è **alta** → rischio controllo **basso**
- Rinviando al prossimo numero l'approfondimento

di tale importante fase della revisione legale, nel frattempo il revisore potrebbe documentare nelle carte di lavoro una valutazione preliminare e di inquadramento del sistema di controllo interno anche con l'ausilio di una guida come quella che segue.

Valutazione preliminare

Rischio controllo	Commenti	Rischio alto/medio/basso
<ol style="list-style-type: none"> 1) Ottenere informazioni dalla direzione, circa il profilo del sistema di controllo interno aziendale, sulla autovalutazione dell'Alta direzione, sulla valutazione del piano di lavoro dei preposti al controllo interno, sui miglioramenti adottati nell'ultimo esercizio. 2) Identificare i soggetti preposti al raggiungimento degli obiettivi di economicità (efficacia ed efficienza), con riferimento alla gestione della società ed alla struttura organizzativa. Con riferimento ad un'impresa di produzione questi soggetti potrebbero essere: <ul style="list-style-type: none"> ● il responsabile dell'area commerciale, ● il responsabile degli approvvigionamenti, ● il responsabile della produzione, ● il responsabile dei magazzini e della logistica, ● il responsabile delle risorse umane, ● il responsabile della finanza, ● il responsabile della amministrazione, ● il responsabile del controllo di gestione. 3) Accertarsi che sia stata richiesta dalla direzione a ciascun responsabile una valutazione di rischio per la propria area una descrizione del sistema di controlli informativi ed organizzativi messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi riguardanti la propria area di competenza. 4) Ottenere informazioni sulle azioni che vengono compiute in merito ai punti di debolezza segnalati fino all'orlo completo superamento. 5) Ottenere informazioni dalla direzione circa il responsabile e l'organizzazione aziendale preposta alla raccolta, all'archiviazione ed all'aggiornamento delle leggi e regolamenti riguardanti l'impresa ed il suo settore di attività. 6) Ottenere informazioni circa la competenza professionale del responsabile e degli altri operatori preposti. 7) Considerare la capacità del sistema di controllo interno di garantire il rispetto di norme e regolamenti e segnalare alla direzione e/o al revisore eventuali punti di debolezza che devono essere superati. 8) Ottenere informazioni dalla direzione e dai responsabili della funzione circa gli eventuali mutamenti intervenuti 		

– continua –

– segue – **Valutazione preliminare**

- nell'organizzazione e nel sistema di controllo interno circa il rispetto di leggi o regolamenti e/o nei comportamenti pratici dei responsabili preposti.
- 9) Ottenere informazioni circa le azioni intraprese a fronte dei punti di debolezza eventualmente segnalati in precedenza.
 - 10) Accertare il rispetto delle procedure interne di controllo sulla conformità alla legge circa:
 - adempimenti fiscali, previdenziali, assistenziali, ecc. di dichiarazione periodica e di pagamento;
 - adempimenti dichiarativi prescritti da leggi speciali o regolamenti.
 - 11) Considerare la capacità del sistema di controllo interno di garantire il rispetto di norme e regolamenti e segnalare alla direzione e/o al revisore eventuali punti di debolezza che devono essere superati.

Il **rischio inerente** (intrinseco) è la probabilità che una dichiarazione contenga un errore significativo rispetto al bilancio, in assenza o con il cattivo funzionamento del controllo interno appunto. Il rischio inerente (detto anche intrinseco) può essere definito come l'attitudine di una classe/serie di operazioni, di un saldo contabile o di un'informativa a presentare errori indipendentemente dall'esistenza di procedure di controllo interno.

Questo significa che, il buon funzionamento del sistema di controllo interno non esclude mai la

presenza di un errore, significativo o meno, rispetto al bilancio, ma lo può individuare e portare all'attenzione del revisore; mentre il cattivo funzionamento o la sua assenza «(...) potete immaginare!» Quindi l'analisi del sistema di controllo interno iniziale è fondamentale non solo per capire se esiste e laddove esista il suo «buono» o «cattivo» funzionamento, ma anche per crearsi un'aspettativa circa la sua capacità «(...) ad intercettare un errore significativo (...)». Un esempio di *check list* da utilizzare a riguardo è riportata a seguire.

«Check list»

Rischio intrinseco	Commenti	Rischio alto/medio/basso
1. Il modo di pensare al bilancio della direzione è condizionato dalla necessità di mantenere livelli di reddito o di raggiungere obiettivi di risultato.		
2. Il personale contabile o con funzioni di controllo manca di sufficienti conoscenze, esperienza e mezzi per svolgere con efficacia le proprie funzioni.		
3. Vi è mancanza di sufficienti informazioni che consentano alla direzione un'efficace conduzione dell'attività.		
4. La struttura societaria e quella contabile appaiono troppo complesse per l'attività e le dimensioni, considerati i piani futuri di sviluppo.		
5. Una quota importante della retribuzione dei dirigenti è rapportata ai risultati.		

– continua –

PIANIFICAZIONE del LAVORO

– segue – «Check list»

- | | | |
|---|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 6. Le decisioni operative e finanziarie sono dominate da un'unica persona. 7. La direzione dimostra un atteggiamento non favorevole ed una scarsa accettazione dei controlli e di un loro rafforzamento. 8. La direzione è poco sensibile al problema del rispetto degli obblighi di legge e di ottemperanza alla normativa vigente. 9. Sono state fatte recentemente affermazioni e/o intentate azioni contro la direzione o la società da parte di terzi o enti di controllo. 10. La direzione fornisce risposte evasive alle domande poste dai revisori. 11. Vi sono significative valutazioni soggettive in relazione al trattamento contabile di transazioni o alla valutazione o classificazione di saldi o eventi potenziali. 12. Ci sono indicazioni che saranno necessari significativi aggiustamenti al bilancio. 13. È probabile che emergano altri problemi dalla revisione di certe transazioni/saldi. 14. Nel determinare l'ammontare di transazioni/saldi si devono eseguire calcoli complessi. 15. Transazioni significative o aggiustamenti importanti tendono ad esser fatti alla fine o in prossimità della fine dei periodi contabili. 16. È probabile che nascano problemi da nuovi o controversi principi contabili. 17. Si riscontra la mancanza di aggiornamento di registrazioni contabili fondamentali, quali quelle richieste dalla legge e dagli organismi di controllo. 18. Sono stati introdotti durante l'anno nuovi sistemi informativi, significativi per la revisione contabile o sono stati apportati miglioramenti ai sistemi esistenti. 19. Si è verificato durante l'anno qualche malfunzionamento o interruzione del sistema informativo. 20. Esistono fattori esterni che possono influire negativamente sui risultati finanziari o di gestione presenti e/o futuri. 21. Esistono indicazioni che la redditività, il cash flow, la capacità di far fronte agli impegni in contratti passivi o la capacità di continuare l'attività subiranno un declino in futuro. 22. I risultati della società sono stati significativamente inferiori / superiori a quelli medi del settore. 23. Vi è stata una rapida crescita delle dimensioni dell'attività. | | |
|---|--|--|

Il **rischio d'individuazione** è il rischio che con il lavoro di revisione non ci si accorga che esiste un errore significativo nel bilancio. Questo significa che se il rischio di controllo dipende da loro (cliente), il rischio d'individuazione dipende

da noi (revisore) ... «è evidente come per questo rischio non esistono check list !!!» Il rischio di individuazione dipende solo ed esclusivamente dal revisore dalla qualità e quantità di lavoro che svolge, dalla sua professionalità, preparazione

tecnica, indipendenza e dal «*sano scetticismo da revisore* ...».

Quindi, poiché tale rischio è collegato anche alla quantità di lavoro svolto (oltre che alla qualità ...),

si può anche dire che il rischio d'individuazione è correlabile al rischio del campionamento usato: maggiore è il campione verificato, minore «*dovrebbe essere*» il rischio di individuazione; e viceversa.

Esempio di calcolo del rischio di revisione

	Caso A	Caso B	Caso C	Caso D	Caso E
Rischio impresa	5,00	3,00	4,00	5,00	2,00
Rischio controllo	4,00	3,00	2,00	5,00	2,00
Rischio inerente	4,00	3,00	3,00	5,00	2,00
Rischio individuazione	1,00	5,00	3,00	4,00	2,00
Rischio revisione	3,50	3,50	3,00	4,75	2,00

Score x valutazione

- 5 Rischio alto
- 4 Rischio medio-alto
- 3 Rischio medio
- 2 Rischio medio-basso
- 1 Rischio basso

Il caso A e B mostrano, in particolare, come il rischio di revisione possa essere condizionato dalle competenze e dal livello di preparazione del revisore: un'azienda ad «alto rischio» può avere lo stesso rischio di revisione di un'azienda a «medio rischio».

Questo ci può far concludere che dalla combinazione tra il rischio intrinseco e il rischio di controllo può determinarsi un «*livello accettabile del rischio di individuazione*» per il revisore.

SIGNIFICATIVITÀ (MATERIALITÀ)

La significatività, anche conosciuta come materialità, non è altro che l'**ampiezza** di un **omissione** o di un **errore** tale per cui diventa probabile che il giudizio di una persona ragionevole cambierebbe o

ne sarebbe influenzato se ne venisse a conoscenza. La determinazione della materialità è necessaria in tutti i lavori di revisione al fine di migliorare l'efficienza della revisione stessa e quindi aiutare il revisore nella formulazione del giudizio di revisione.

Per la sua determinazione, a livello mondiale vengono utilizzati molteplici approcci, tuttavia la decisione dovrebbe essere presa di volta in volta dal revisore, ed in base alla propria esperienza. Di seguito viene riportata una tabella dove si suggeriscono due modalità alternative per la definizione dei livelli di materialità così come suggeriti dalla Guida «*L'applicazione dei principi di revisione internazionali alle imprese di dimensioni minori - febbraio 2012*», del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Definizione dei livelli di materialità

Ipotesi Isa Guida Ifac	Ipotesi nazionali
1% - 3% dei ricavi di V.; 1% - 3% dell'attivo patrimoniale; 3% - 5% del patrimonio netto; NO del result. ante imposte; 3% - 7% del reddito operativo.	0,5% - 1% dei ricavi di V.; 0,5% - 1% dell'attivo patrimoniale; 1% - 5% del patrimonio netto; 5% - 10% del result. ante imposte; NO del reddito operativo.

PIANIFICAZIONE del LAVORO

Generalmente, insieme alla materialità, per facilitare il lavoro del revisore, vengono anche calcolati altri due riferimenti di significatività che prendono come base di calcolo la significatività stessa:

- il **margin**e di «**errore tollerabile**». È la soglia sopra il quale un errore o la somma di più errori riferiti ad una singola voce di bilancio dovrebbe portare il revisore ad emettere un giudizio con eccezione laddove lo stesso non risulti corretto dalla direzione. Generalmente lo

stesso può essere inteso come un **terzo** della **significatività**;

- il **margin**e di «**piccoli errori**». È la soglia sopra il quale il revisore decide di verificare tutti i saldi che compongono una determinata posta di bilancio per evitare che lo stesso possa risultare ... la punta di un iceberg. Generalmente lo stesso può essere inteso come un **terzo** del valore dell'«**errore tollerabile**».

Facciamo qualche esempio con i seguenti dati.

Esempi					
Valuta: Euro	A S.p.a.	B S.p.a.	C S.r.l.	D S.r.l.	E S.r.l.
Ricavi di vendita	12.500.000	8.000.000	22.000.000	500.000	4.500.000
Totale attività	11.250.000	11.000.000	15.000.000	21.000.000	6.250.000
Risultato ante imposte	50.000	- 500.000	90.000	- 2.000.000	- 1.000.000
Patrimonio netto	1.500.000	900.000	1.750.000	- 100.000	10.000
Rischio massimo					
0,5% su Ricavi di vendita	62.500	40.000	110.000	2.500	22.500
0,5% su Attivo patrimoniale	56.250	55.000	75.000	105.000	31.250
5% su Risultato ante Imposte	2.500	- 25.000	4.500	- 100.000	- 50.000
1% su Patrimonio netto	15.000	9.000	17.500	- 1.000	100
Rischio minimo					
1% su Ricavi di vendita	125.000	80.000	220.000	5.000	45.000
1% su Attivo patrimoniale	112.500	110.000	150.000	210.000	62.500
10% su Risultato ante imposte	5.000	- 50.000	9.000	- 200.000	- 100.000
5% su Patrimonio netto	75.000	45.000	87.500	- 5.000	500
Rischio medio					
	93.750	60.000	165.000	3.750	33.750
	84.375	82.500	112.500	157.500	46.875
	3.750	- 37.500	6.750	- 150.000	- 75.000
	45.000	27.000	52.500	- 3.000	300
Materialità rischio alto	34.063	19.750	51.750	1.625	963
Materialità rischio medio	56.719	33.000	84.188	2.063	1.481
Materialità rischio basso	79.375	46.250	116.625	2.500	2.000
Errore tollerabile rischio alto	11.241	6.518	17.078	536	318
Errore tollerabile rischio medio	18.717	10.890	27.782	681	489

- continua -

– segue – **Esempi**

Errore tollerabile rischio basso	26.194	15.263	38.486	825	660
Key items rischio alto	3.709	2.151	5.636	177	105
Key items rischio medio	6.177	3.594	9.168	225	161
Key items rischio basso	8.644	5.037	12.700	272	218

Da quanto sopra ne discende che, riprendendo l'esempio precedente per la determinazione del rischio di revisione, per i casi sopra riportati il revisore utilizzerà una materialità al livello del rischio di revisione:

- alto/medio-alto per il caso D = 1.625; caso A = 34.063 e caso B = 19.750;
- medio per il caso C = 84.188;
- basso/medio-basso per il caso E = 2.000.

Come si vede la materialità sarà influenzata sia dai numeri di bilancio che dal rischio di revisione.

PROGRAMMA di LAVORO

A questo punto il revisore, in attesa di procedere con l'esame del sistema di controllo interno, ha tutti gli elementi base per poter procedere con la stesura del programma di revisione ovvero la natura

e l'ampiezza delle procedure di revisione. Lo scopo del programma è di fornire una serie di istruzioni che consentono il controllo e la registrazione della corretta esecuzione del lavoro.

Naturalmente in fase di preparazione del programma di revisione, è importante considerare le valutazioni effettuate in sede di determinazione del rischio di revisione. In questa fase il revisore dovrà identificare per ciascun conto significativo di bilancio il proprio programma di lavoro. Utili sono i programmi standard che forniscono degli esempi sui test generalmente utilizzati. Tuttavia, i modelli proposti devono essere opportunamente modificati con aggiunte o tagli, dove necessario al fine di tailorizzarli sulle specifiche di ogni cliente. Per certo qualsiasi programma di lavoro e per ogni voce di bilancio significativa non potrà fare a meno di perseguire degli obiettivi.

Obiettivi di revisione

Validità	Le operazioni contabilizzate sono valide/esistono?
Completezza	Le operazioni esistenti sono contabilizzate?
«Cut off»	Le operazioni sono contabilizzate nell'esercizio di competenza?
Proprietà	L'azienda è titolare del diritto di proprietà per le operazioni contabilizzate?
Accuratezza	Le operazioni contabilizzate sono riportate correttamente in contabilità?
Valutazione	Le operazioni contabilizzate sono valutate correttamente?
Classificazione	Le operazioni contabilizzate sono classificate correttamente?
Divulgazione	Sono fornite tutte le informazioni necessarie?

Ogni attività di «spunta» del revisore, per quanto mossa da un programma di lavoro, avrà un senso se perseguirà almeno uno dei sopra riportati obiettivi; *«altrimenti sarà lavoro inutile (...)*».

CAMPIONAMENTO

Il campionamento è la fase in cui, definito il rischio

di revisione, individuata la materialità e stabilito cosa fare (programma di lavoro), il revisore fissa **«quanto guardare»** e cioè il **campione**.

Naturalmente il revisore, esclusa l'ipotesi di esaminare il 100% delle transazioni, potrà procedere a definire un campionamento voce per voce di bilancio oppure un campionamento unitario valido per tutto il bilancio. In ogni caso potrà ricorrere

PIANIFICAZIONE del LAVORO

a diversi metodi:

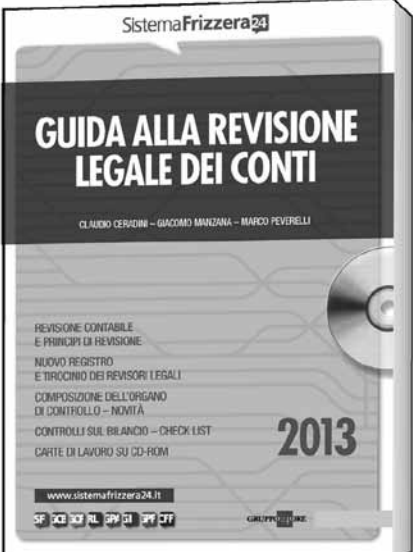
1. (campionamento **sogettivo**) estrazioni di voci specifiche;
2. (campionamento **oggettivo**):
 - 2.1. **sistematico** (ad esempio 1 ogni due partendo dal primo; oppure ne vogliamo 3, dividiamo la popolazione per 3 e prendia-

mo il primo, ...; ecc.);

- 2.2. **accidentale** (ad esempio $\text{item} > a$; ...; items specifici; $\text{items} = 0$; $\text{items} < 0$; ecc.).

La dimensione del campione sarà comunque inversamente proporzionale al rischio di revisione accettabile.

SistemaFrizzera24



GUIDA ALLA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

*a cura di Claudio Ceradini - Giacomo Manzana
Marco Peverelli*

Il volume è una vera e propria **Guida a tutto campo all'attività della revisione legale dei conti** per società ed enti, dopo le recenti novità seguite alla **riforma della revisione** che ha modificato modalità operative e responsabilità del revisore. In particolare, il D.L. 5/2012 ha radicalmente modificato la normativa pre-esistente riguardo alla composizione dell'organo di controllo; inoltre sono stati approvati i regolamenti che disciplinano le modalità di iscrizione e cancellazione dal Registro dei revisori legali, nonché le disposizioni sul tirocinio.

La Guida mette in luce le tecniche di revisione **sia per il sindaco** con la funzione di controllo contabile, **sia per il revisore**, con approccio concreto (check list ed indicazioni operative).

Nel **CD-Rom** allegato una ricca raccolta di **carte di lavoro personalizzabili**.

Pagg. 416 – 45,00

Il prodotto è disponibile anche nelle librerie professionali.
Trova quella più vicina all'indirizzo

www.librerie.ilssole24ore.com

GRUPPO24ORE